

Romolo & Remo



DICEMBRE 2012

ROMOLO&REMO

**Periodico della Contrada della Lupa
Anno XXIX, numero 3, Dicembre 2012**

Direttore Responsabile: David Rossi
Periodico in attesa di registrazione
presso il Tribunale di Siena

Spedizione in abbonamento postale
pubblicità inferiore al 50%.

Romolo & Remo

DICEMBRE 2012

ROMOLO & REMO

Periodico della Contrada della Lupa
Anno XXIX, numero 3, Dicembre 2012

Direttore Responsabile: David Rossi
Periodico in attesa di registrazione
presso il Tribunale di Siena

Spedizione in abbonamento postale
pubblicità inferiore al 50%.

Progetto grafico: Serena Fineschi
Impaginazione: la redazione

Stampa: Industrie Grafiche Pistolesi

Crediti fotografici:

Archivio Contrada della Lupa, Riccardo Puglielli,
Chris Jablinski, Foto studio Lensini, Archivio Ma-
landrini Fondazione MPS (per le foto storiche alle
pp 29, 30), Luca Pizzatti, Cinzia Iovine, Alessandro
Gronchi.

Contatti:

www.contradadellalupa.it

info@contradadellalupa.it

Hanno collaborato: Andrea Bruttini, Andrea
Viviani, Alessandro Gronchi, Alessandro
Pescatori, Serena Fineschi, Simonetta Mi-
chelotti, Francesco Viviani, Laura Barluzzi,
Riccardo Puglielli, Guido Burrini, Duccio Oli-
veto, Fabio Beneforti, Nicola Cavani, Leo-
nardo Spezia, Rachele Pucci.



ANCORA INSIEME	3
CI SIAMO, ADESSO	4
PROTOCOLLO SÌ, PROTOCOLLO NO	6
CANTO TU CANTI CON ME	8
SPECIALE MASGALANO	11
FELICI, ORGOGLIOSI DELLA NOSTRA SCUOLA	13
UNA VITTORIA COSTRUITA IN CASA	15
UNA SERATA A DIR POCO PARTICOLARE	18
CHI SIAMO	20
LE BASI PER IL FUTURO	23
SI PROSPETTAVA UN'ESTATE...	25
FUTURISMO? NO GRAZIE!	28

ANCORA INSIEME

ANDREA VIVIANI, PRIORE

Sant'Agostino disse che "coloro che ci hanno lasciato non sono degli assenti, ma degli invisibili" e anche molti altri teologi hanno sottolineato che chi è scomparso non ci ha abbandonato, ma è ancora al nostro fianco.

Certo giungere a queste conclusioni è più facile seguendo le indicazioni della Fede, ma in questi mesi in cui la nostra Contrada ha affrontato momenti di grande sconforto e commozione dovuti alla scomparsa di persone a noi carissime mi è venuto da pensare che nel nostro piccolo mondo contradaio le affermazioni di quei grandi religiosi trovano una conferma concreta: tutti noi ci accorgiamo, infatti, che nella nostra comunità

rimane sempre qualcosa di chi ci ha lasciato dopo avere condiviso con tutti noi emozioni, passioni, entusiasmo, delusioni, di chi è stato oggetto della nostra amicizia e del nostro amore, di chi insieme a noi ha vissuto gli stessi momenti quotidiani e comunque eccezionali.

Coloro a cui siamo stati legati non escono mai dai nostri ricordi e dai nostri affetti e quando trascorreremo nuovi momenti di vita contradaio in Vallerozzi, alle Fonti, in Società, nella nostra Chiesa, dietro il cavallo, allora avvertiremo che nella nostra voglia di stare insieme, nella nostra determinazione per cercare di dare un contributo alla Lupa, nella nostra ricerca di festa e serenità ci sono anche l'innocenza di

Niccolò, la spensierata gioventù di Valentina e l'operosa disponibilità di Nicoletta, legate per sempre alla nostra passione.

Staremo in Contrada come ci sarebbero stati loro e li avremo sempre con noi, così come ci accorgiamo che avviene con tutti quelli che ci hanno preceduto e che hanno lasciato un segno, grande o piccolo che sia, nella vita della Lupa.

S. Giovanni Crisostomo dice: "chi amammo e perdemmo non è più là dove era, ma dappertutto dove siamo noi".

A Niccolò, Valentina e Nicoletta abbiamo voluto bene e ancora ne vogliamo, per questo ci rimarranno vicini.





CI SIAMO, ADESSO

IN CAMMINO VERSO IL DUEMILATREDICI

GUIDO BURRINI, CAPITANO

Se ripenso all'anno scorso di questi tempi per certi motivi mi vengono i brividi.

La nostra Contrada stava attraversando un momento buio e denso di scoraggiamento con una squalifica alle porte.

Si preannunciava un 2012 all'insegna della massima incertezza perché, avendo disputato entrambe le Carriere del 2011, si poteva prospettare di correre solo ad agosto del 2013.

C'erano inoltre in corso le elezioni

del Capitano, che alla conclusione dei tempi tecnici, mi avrebbero destinato a così delicato incarico: tanta responsabilità, ma anche una grande voglia di ripartire.

Allora è iniziato subito il lavoro con la composizione della squadra dei collaboratori e via verso un rinnovato approccio con fantini e contrade.

Sostenuto dal Priore, dai Vicari e da tutto il Seggio, devo dire che mi sono subito trovato a mio agio, e questo mi ha permesso di affrontare

in modo sereno tutte quelle attività che rientravano in una nuova strategia, disegnata e condivisa con i miei fiduciari.

Abbiamo quindi affrontato il mondo del Palio, che sappiamo benissimo essere composto anche da personaggi molto scaltri, smaliziati e accattivanti.

Districarsi al suo interno non è sempre cosa facile, ma io credo che la Lupa in questa nuova fase se la sia cavata egregiamente rispettando gli altri e facendosi

Renolds & Reins

rispettare.

Abbiamo potuto impostare i nostri programmi come volevamo, anche se con alcuni nodi ancora da sciogliere, ma comunque consapevoli di quelle che potevano essere le nostre potenzialità.

Devo dire che siamo stati agevolati anche da un buon clima interno, si è subito respirata un'aria positiva per cui sembrava quasi scontata la nostra uscita a sorte a luglio con contestuale abbattimento della squalifica: e così è stato.

Nel frattempo andava avanti anche il progetto della ristrutturazione della stalla, i cui lavori si sarebbero di fatto conclusi in tempo utile per il nostro eventuale impegno ad agosto.

Purtroppo ad agosto abbiamo dovuto pensare esclusivamente alla nostra avversaria che in tema

di estrazioni, quest'anno, ci ha spiazzato facendo "en plein".

Anche il capitolo relativo ad agosto, devo dire molto sofferto, alla fine ha dato i suoi frutti, sia per il positivo esito finale della Carriera, sia perché siamo riusciti a gestire lo stress del nostro primo impegno effettivo in Piazza.

Possiamo, pertanto, giudicare decisamente positiva questa annata paliesca.

Allora è iniziata la festa, quella titolare s'intende, che nel complesso è andata bene, e all'interno di questa abbiamo inaugurato la nuova stalla a distanza di ventisei anni dagli ultimi lavori.

Non sta a me giudicare, ma i Lupaioli, che numerosi hanno calpestato la paglia appositamente stesa e visionato i locali ristrutturati, si sono espressi con grande soddisfazione

e questo ci ha veramente ripagato. Colgo pertanto l'occasione per ringraziare nuovamente tutti coloro che si sono impegnati con la loro opera manuale e non solo, per arricchire il patrimonio della Contrada con questa importante realizzazione.

A questo punto non ci possiamo più nascondere, lo sappiamo benissimo che ci manca una cosa sola ed una soltanto!

L'aspettativa è veramente tanta e, credetemi, altrettanta è la voglia di riuscirci.

Ora ci siamo.

Siamo pronti a fare la nostra parte e sono estremamente sicuro che sarà il Vostro sostegno l'elemento determinante di quel successo che aspettiamo da troppo tempo.

Vi abbraccio con l'affetto di sempre.





PROTOCOLLO SÌ, PROTOCOLLO NO

LAURA BARLUZZI

La stagione paliesca 2012 è stata caratterizzata da alcuni infortuni occorsi a cavalli iscritti al protocollo del Palio. Viene spontaneo chiedersi se veramente tutta la macchina che il Comune di Siena mette in moto ogni anno abbia ancora un valore nella prevenzione degli incidenti sul Campo.

Quando un cavallo è impegnato in un'attività fisica si comporta esattamente come un atleta che tanto ha fatto per allenarsi, ma che non può sottrarsi a eventuali problemi che possono insorgere nel suo fisico durante una gara

(crampi, cadute accidentali, ecc.), un po' per un'errata valutazione della propria preparazione, un po' per problemi fisici pregressi, un po' per sfortuna.

Personalmente sono convinta che il protocollo abbia ancora un suo valore, perché lo scopo finale non è solo la prevenzione, ma anche l'addestramento dei cavalli alla corsa del Palio.

Il Palio un cavallo non lo vince solo per le sue doti di velocista, contano anche il suo carattere e la sua affidabilità. Queste doti si possono migliorare con l'adde-

stramento, che serve molto come insegnamento a cavalli inesperti.

Per esempio, il canape non è poi così scontato per i cavalli. Stare fermi davanti a una corda accanto ad altri loro simili è una situazione del tutto nuova per loro. La maggior parte dei cavalli che arrivano a fare le corse in provincia provengono spesso direttamente dall'ippodromo, dove hanno fatto esperienza di corse con partenza dalle gabbie e in piste con curve ampie e diritture.

In ippodromo è richiesto loro di raggiungere la velocità massima e

Remolds & Remus

mantenerla con progressione. Può accadere di partire nel gruppo e recuperare anche nelle fasi finali della corsa, arrivando a una vittoria al fotofinish.

In Piazza la velocità massima deve essere raggiunta subito, con uno scatto da centometristi. Poche sono le possibilità di sorpasso e molte le curve insidiose che non permettono al cavallo di affrontarle con calma, imponendogli di mettersi subito sulle gambe in uscita e raggiungere immediatamente la punta massima di velocità.

Quindi, fornire ai cavalli la possibilità di capire tutto questo secondo me è importante. Non sarà molto, ma sempre meglio che sparare i cavalli al galoppo in una pista sconosciuta e pretendere da loro che subito capiscano come devono affrontare il canape, le curve, i rumori della Piazza, il mortaretto, ecc.

Un cavallo che ha già capito cosa lo

aspetta sarà un cavallo più sereno nell'affrontare i quattro giorni delle prove lontano dal suo ambiente familiare, in una stalla sconosciuta, con ritmi diversi da quelli a cui è abituato. Le corse propedeutiche sono importanti per valutare anche le reazioni del cavallo alle variazioni delle abitudini: per questo è necessario che faccia tanta esperienza in corse che per tempi e ritmi si avvicinano molto alla Nostra.

Le corse di addestramento potrebbero apparire un momento goliardico per noi, ma per il cavallo sono esperienze impegnative sia da un punto di vista fisico che psicologico. E se da una parte possono servire a rafforzarne il carattere dall'altra possono causargli stress fisico, costringendolo a un riposo forzato. Ecco che allora certe volte il proprietario decide di non far fare al cavallo esperienze in più rispetto

a quelle previste dal protocollo. Si cerca di risparmiarlo in vista dell'impegno più importante, perché possa rendere meglio al momento opportuno.

Se non tutto si può prevenire, molto si può "parare" e i cavalli possono acquistare capacità in più rispetto alle passate esperienze raggiungendo ottimi risultati.

Anche questo è importante, non guardiamosempreagliaccadimenti come a un bicchiere mezzo vuoto, cerchiamo di valutarne gli aspetti positivi migliorando le negatività. I professionisti che seguono i cavalli durante tutto il circuito sono persone che hanno deciso di mettersi in gioco in un'esperienza del tutto diversa, che non ha eguali altrove. Diamo ad essi la fiducia e la collaborazione necessaria affinché possano continuare il loro compito con sempre maggior impegno e professionalità.





CANTO TU CANTI CON ME

DUCCIO OLIVETO

“Canto tu canti con me, vinci se vinco, sei triste se perdo, sei sempre con me”. Sono i versi - dedicati a Siena - di uno stornello scritto qualche anno fa dal poeta ondaiolo Angelo Giallombardo. Essi riassumono in maniera appassionata i desideri comuni a tutti i contradaioi, desideri di

vittoria e di emotività condivisa. E il riferimento non è soltanto alla vittoria paliesca, ma anche alle conquiste sociali, di comunità, cui le Contrade sono giunte nel tempo.

Cantare è uno degli strumenti naturali con cui si condivide il tempo insieme agli altri contradaioi, con

cui si stringono legami inaspettati. E' anche grazie ad espressioni come il canto popolare che la Contrada viene avvertita da tutti noi come una famiglia in cui vivere il nostro tempo, con cui gioire delle vittorie, consolarsi delle sconfitte.

D'estate, rientrando a casa a

Renolds & Reins

notte fonda nei giorni di Palio, è consuetudine sentire in lontananza un "Giovanottino" intonato da un gruppo di giovani contradaiole sedute in strada, oppure gli echi testardi di "Quell'uccellino" intonato al bancone di Società dai nostri diciottenni. I giovani lupaioli cantano, ne sentono (come chi li ha preceduti) il bisogno, vivendo tale cantare come una delle "normalità" contradaiole. Negli ultimi quindici anni è effettivamente andata consolidandosi una nostra nuova tradizione di canto: sfruttando occasioni come la rassegna di canti senesi organizzata dalla Giraffa, si è riaccesa nei

nostri giovani una passione per gli stornelli, culminata in storiche esibizioni. Da ricordare, nell'ambito dei sopra citati cori in Giraffa, l'edizione del 1997 da cui nacque la rinnovata fiamma, e l'edizione del 2005, splendida figura dei trenta giovanissimi lupaioli che, all'ordine del maestro Marcello Merolli e del virtuoso Flavio Borgogni, destarono scalpore per compostezza e originalità del repertorio.

Da allora tutta la Contrada si è riavvicinata al canto: sempre nel 2005 i ragazzi lupaioli registrarono nel Cappellone una serie di stornelli che composero il disco che la Lupa

regalò ai piccoli lupaioli durante il Natale contradaiole. Senza voler essere una pretenziosa espressione di bel canto, tale disco ha il merito di aver fatto cantare i piccoli lupaioli (e anche qualche genitore) durante questi anni, insegnando le canzoni delle nostre tradizioni.

Ben al di là dell'evento particolare della registrazione di quel disco, i lupaioli cantano nella loro quotidianità: come dimenticare lo storico tavolino paliesco delle ore 23, con i nostri stornellisti storici Cecio, Pancino, Dedo, Don Sergio e tanti altri dei tempi ruggenti della Lupa del dopoguerra? Stringono





sedie e bicchieri e intonano "Costanza", come sempre.

Tutti questi recenti segnali, uniti al canto paliesco, il più prettamente "berciato e guerrafondaio" in senso senese, fanno capire l'amalgama della nostra Contrada, a volte sottovalutata. Occupando fattivamente in Contrada il nostro tempo, nel quale il cantare è solo un esempio, otteniamo risultati formidabili senza nemmeno accorgercene: abbattiamo tutte le barriere generazionali, condi-

vidiamo tempo e spazi vivendo gomito a gomito. Ci riscopriamo Contrada-famiglia.

E' proprio vero: certe cose esistono soltanto a Siena. Il silenzio della Piazza aspettando la busta, i nostri cittini che vanno da soli in Città per raccogliere le offerte per i tabernacoli, l'insegnare e il tramandare noi stessi, anche il cantare. Perché ci viene la pelle d'oca quando pensiamo a ciò, quando cantiamo per nostra Contrada, in Società, in palco

o dietro al cavallo? Io credo perché siamo davvero speciali. Perché cantando si esterna i nostri sentimenti, senza vergogna. E chi ascolta avverte tali sentimenti.

Cantare i nostri stornelli è per tutti, fa parte delle nostre caratteristiche più preziose. D'inverno, in questi giorni, cantando si sogna ad occhi aperti, si sogna il Palio che verrà, accorciamo la distanza che ci separa dai nostri desideri. Sona campanina, e fai ripartire la giostra, di nuovo.

Romolo & Romo



DICEMBRE 2012
SPECIALE MASGALANO

Romolo & Remo

SPECIALE MASGALANO DICEMBRE 2012

ROMOLO&REMO

**Periodico della Contrada della Lupa
Anno XXIX, inserto speciale allegato
al numero 3, Dicembre 2012**

Direttore Responsabile: David Rossi
Periodico in attesa di registrazione
presso il Tribunale di Siena

Spedizione in abbonamento postale
pubblicità inferiore al 50%.

Progetto grafico: Serena Fineschi
Impaginazione: la redazione

Stampa: Industrie Grafiche Pistolesi

Crediti fotografici:
Archivio Contrada della Lupa, Riccardo Puglielli,
Foto Studio Lensini, Cinzia Iovine.

Contatti:
www.contradadellalupa.it
info@contradadellalupa.it



Hanno collaborato: Andrea Bruttini, Andrea Viviani, Alessandro Gronchi, Alessandro Pescatori, Serena Fineschi, Simonetta Michelotti, Francesco Viviani, Laura Barluzzi, Riccardo Puglielli, Nicola Cavani, Fabio Beneforti.

Romolo & Remo

FELICI, ORGOGGIOSI DELLA NOSTRA SCUOLA

ANDREA VIVIANI, PRIORE

A distanza di solo 2 anni ci troviamo nuovamente a celebrare la conquista del Masgalano che anche quest'anno è stato attribuito alla Lupa a conferma della qualità del nostro modo di presentarci in Piazza.

Confesso che ho avuto anche la tentazione di riproporre il saluto che scrissi in occasione della consegna del Masgalano del 2010 perché,

naturalmente, i concetti che erano validi allora lo sono altrettanto anche oggi, anzi la nuova vittoria li rende ancora più forti e significativi. In effetti dobbiamo essere felici e orgogliosi di questo nuovo successo, che testimonia che nella Lupa si è ormai consolidata un'ottima scuola di alfieri e tamburini che ottiene grandi risultati, grazie non solo all'impegno

dei ragazzi che si allenano ogni giorno prima semplicemente per imparare a girare la bandiera e a suonare il tamburo per il giro annuale e poi per entrare in Piazza rappresentando nel modo migliore la nostra Contrada, ma anche alla dedizione di coloro che si prestano per insegnare i segreti per diventare bravi alfieri e tamburini, addirittura i migliori della città.



Renolds & Reins

Ma sappiamo bene che aggiudicarsi il Masgalano non è solo il frutto della qualità degli alfieri e del tamburino, a maggior ragione se le vittorie si ripetono più volte in breve tempo nonostante tutte le consorelle si impegnino per riuscire a primeggiare.

Alla base dei successi c'è essenzialmente la mentalità di rispetto per la nostra stessa Lupa e per tutto il mondo delle Contrade che è decisamente radicata nella nostra Contrada e che si esplicita nei comportamenti di tutti coloro che sono chiamati di volta in volta a rappresentarci, sia che questo

avenga da monturati, come da dirigenti o da semplici contradaioli che sanno sempre bene quale è l'atteggiamento giusto per portare un contributo positivo e di credibilità alla nostra Contrada, anche quando siamo semplicemente dietro il cavallo, o a cena alle Fonti, o ospiti di qualche consorella.

E il 2 luglio e il 16 agosto di ogni anno si manifestano le nostre qualità, quelle tecniche di alfieri e tamburini, unite alla disciplina, alla compostezza e all'eleganza degli altri figuranti, insieme alla cura e all'attenzione con cui le Comparse vengono scelte e preparate,

ma anche alla dedizione per la conservazione delle monture, la preparazione dei tamburi e delle bandiere: sono queste le nostre eccellenze che ci consentono spesso di vincere, e comunque di essere sempre apprezzati per come ci presentiamo e ci comportiamo in Piazza. Di questo siamo consapevoli e orgogliosi e, mentre i Provveditori ringraziano tutti coloro che hanno direttamente contribuito a questo nuovo successo, noi possiamo, senza falsa modestia, congratularci con noi stessi per la bella Contrada che siamo riusciti a costruire e a consolidare nel tempo!



UNA VITTORIA COSTRUITA IN CASA

FABIO BENEFORTI, PROVVEDITORE

Dopo il recente successo del 2010, anche quest'anno abbiamo vinto il Masgalano. Per un Provveditore è la soddisfazione massima e il riconoscimento tangibile per l'impegno e la grande applicazione che viene profusa ogni giorno in questo incarico. Insieme a Nicola, che in soli tre anni è riuscito a vincere due Masgalani (record difficilmente battibile), abbiamo conquistato questo successo.

Oltre a chi si è vestito, il merito certamente è di tutti coloro che quotidianamente fanno sì che la comparsa possa arrivare al Palio nel modo più curato possibile e che niente sia lasciato al caso.

Vorrei approfittare di questa occasione per ringraziare tutti i ragazzi, anche quelli che non si sono vestiti quest'anno, per l'impegno e la serietà che mettono tutti indistintamente, a prescindere dai ruoli, quando indossano la montura della Lupa.

Ma oltre a questi ragazzi, voglio ringraziare tutti quei contradaioli che con il loro contributo e senza nessuna visibilità fanno sì che la vittoria del Masgalano sia una vittoria di tutta la Contrada e non solo di chi si è vestito.

Un grazie, innanzi tutto, a Pierluigi Olla per la bellezza e la "vestibilità" dei suoi costumi.

Abbiamo dimostrato che chiunque

può monturarsi e fare bella figura anche se non ha un fisico da indossatore.

Grazie a Mauro che ci fornisce le aste delle bandiere. A Laura e Daniela che hanno dipinto gli stemmi delle bandiere. A Pia sempre disponibile per gli ultimi ritocchi e che con la sua grande capacità ha coordinato le nostre bandieraie Vanna, Carla (ormai esperte), Sandra ed Antonella che dopo l'esperienza delle bandiere del Minimasgalano dello scorso anno hanno cucito quelle di Piazza. Una di loro ha avuto anche la soddisfazione di vedere la sua bandiera sventolata dal figlio.

Grazie a Marisa e a tutte le donne della "sartoria", sempre attente a rimediare qualsiasi imperfezione e con l'indispensabile collaborazione di Fabio Leonardi.

Non fai in tempo a chiedere qualcosa (vedi il cappello del Figurin Maggiore) che dopo poco ti dicono: è pronto.

Grazie agli ormai esperti tamburai Ale e Giulio che rimpellando e tirando il tamburo di Piazza hanno fatto in modo che avesse un bellissimo suono, che ha certamente contribuito ad esaltare l'abilità dei tamburini.

A Niccolino che non viene mai nominato, ma che per la vestizione della comparsa è una

figura fondamentale (si ricorda di tutto). Con foto alla mano, fino all'immediato ingresso della comparsa in Piazza, controlla che i figuranti siano tutti in perfetto ordine.

Grazie a chi aiuta, anche in non facili condizioni climatiche, alla vestizione della comparsa ed alla sistemazione delle parrucche.

Grazie alla famiglia Lai, che mettendo a disposizione la sua abitazione in via del Casato, consente alla Comparsa di rilassarsi, risistemare parrucche e monture, prima dell'entrata in Piazza.

Un ringraziamento particolare ad Alessandro e Francesco che hanno preparato le due coppie di alfieri, perfezionando gli ormai esperti vincitori del Masgalano del 2010 e l'altra coppia dei più giovani, seguiti fin dai tempi del Minimasgalano, al loro esordio, ma arrivati in Piazza come fossero dei veterani. Grazie a Giulio che oltre a essere attualmente uno dei migliori tamburini di Piazza, con la sua grande capacità e disponibilità, ha formato e cresciuto il giovane tamburino che ha esordito quest'anno.

Quando si fanno i ringraziamenti si corre sempre il rischio di dimenticare qualcuno e allora cerco di rimediare ringraziando tutti coloro che non ho ricordato.







UNA SERATA A DIR POCO PARTICOLARE

NICOLA CAVANI, PROVVEDITORE

Diciotto agosto duemiladodici, ore 23 circa: allora s'è rivinto il Masgalano!

Non nascondo che inizialmente l'ho presa a ridere, perché ero certo di essere il destinatario di uno scherzo ben organizzato. Questo non perché avessi dubbi sulla valutazione della commissione (i giovanissimi alferi di luglio hanno

brillantemente effettuato la loro sbandierata, Leo ha suonato come un veterano della Piazza; il più maturo trio di agosto ha confermato la propria bravura, anche loro con una sbandierata difficilissima, accompagnata da Giulio che forse in questo momento è il miglior tamburino di Siena), ma per il semplice fatto che eravamo

abituati ad altri orari: la riunione della commissione finiva solitamente in tarda serata, non prima dell'una di notte, spesso anche oltre, dopo accese discussioni fra i giudici stessi. Infatti ci eravamo organizzati a dovere per la notte d'attesa: con gli alferi, i due tamburini ed altri ragazzi avevamo deciso di andare a mangiare una pizza da Ciccio

Renolds & Reins

intorno alle 22, e da là ci saremmo dovuti muovere tutti insieme verso Piazza in tarda serata per attendere il verdetto davanti al Comune.

Invece intorno alle ore 23 abbiamo iniziato a ricevere chiamate da Società dove ci dicevano di aver avuto notizia che la Lupa aveva rivinto il Masgalano. Io dicevo prudente ai ragazzi: "Guardate ci stanno prendendo in giro, è troppo presto, aspettate che poi si rischia di rimanerci male".

Per circa una ventina di minuti siamo rimasti in un clima di incertezza senza sapere come comportarci. Infine mi è apparso sul display del telefono il nome del Priore, ed in quel momento ho capito che non si trattava di uno

scherzo ma di una splendida realtà. Dopo aver ricevuto i complimenti da Andrea ho chiamato subito Fabio, che aveva appena finito di parlare con Lele, dal quale aveva appreso la bellissima notizia. Ecco, da quel momento è scoppiata ufficialmente l'euforia!

Bellissimo vedere la gioia negli occhi di tutti, soprattutto di Andreino e Mirko, subito vittoriosi alla prima esperienza da alfieri (Leo in quel momento non era con noi perché si trovava al campo dei novizi).

Abbiamo iniziato ad abbracciarci tutti quanti, e fra brindisi e cori ci ha raggiunto Lele con la conferma cartacea del trionfo, ovvero il foglio ufficiale con i punteggi definitivi delle comparse e relativa classifica

finale. Lupa prima.

Questo il resoconto della serata che è terminata in tarda notte dopo abbondanti festeggiamenti e prelibati brindisi a base di champagne (squisitamente offerto da Sandro Vitti).

Che dire di più? Soltanto un sentito "grazie" a tutti, ma proprio a tutti, perché il Masgalano è il coronamento di un lavoro silenzioso e continuo di tanti contradaioi, uomini e donne, giovani e meno giovani. Per la Contrada più che un premio è un vanto, e tutti i contradaioi devono essere orgogliosi di questo importantissimo riconoscimento.

Siamo una gran Contrada, Viva la Lupa!





CHI SIAMO

ALESSANDRO GRONCHI

Chi siamo? Vi sarà certo successo, nella vostra vita cittadina, di interrogarvi sul comune senso di identità e d'appartenenza. Come domanda appare banale. Tuttavia anche domande ovvie necessitano di una risposta, ragionata se possibile.

La comunità senese in primis, e quella delle Contrade subito dopo, identifica se stessa in una infinita serie di simboli, di comportamenti, di modi di vivere una parte della propria vita. Siamo dunque senesi e contradaioi perché siamo nati e cresciuti a Siena, perché sogniamo il Palio. Siamo senesi perché si canta nei vicoli, perché i ricciarelli del Nannini ma il pan co'santi del Magnifico, e per una moltitudine di altre serissime questioni.

Lo siamo anche per i moti emotivi in cui incorriamo nel vedere volteggiare le bandiere, nel sentire il boato dei tamburi, nel riconoscersi nei propri colori quando li indossiamo e quando sono da altri uomini - a noi affini - indossati. Tali simboli sono parte del nostro imprinting, e guai a chi di essi non si cura e si prende cura.

Il Masgalano duemiladodici arriva non certo inaspettato.

Tale consapevolezza si legge negli sguardi di quanti ogni anno indossano le monture della Lupa per rappresentarla sul Campo e per il Giro annuale di Onoranze alle Consorelle. Non c'è lupaiolo - dagli esordienti di quindici anni fino ai più maturi o "attempati" - che deluda queste nostre caratteristiche: gioia

nel vestirsi, senso del dovere e di responsabilità, onore ricevuto da non disattendere.

Così, anche nel duemiladodici, i nostri trentadue monturati hanno sfilato nei due Pali con dignità, fierezza ed eleganza, senza che nessuna pendenza di punteggio fosse loro addebitata. E questo è un primo necessario passo per spianare la strada all'abilità di alfieri e tamburini.

Su questi ultimi, i sei campioni che si sono presi sulle spalle l'onore/onore di rappresentare la continuità della nostra scuola di bandiera e tamburo, scrivo volentieri; poiché la passione che traspare dalla loro abnegazione è notevole.

Il trio di luglio, esordiente, ci ha sinceramente lasciato a bocca

aperta. Stupisce il constatare di colpo la maturazione di tre giovani che fino all'anno prima noi "vecchiarelli" chiamavamo ancora cittini. Proprio con maturità unita ad audacia, Leo Spezia Andrea Vitti e Mirko Lai hanno presentato in Piazza una delle sbandierate più difficili dell'anno, riscuotendo il successo meritato. Sono certo che per loro, appena affacciati nella vita contradaiola adulta, l'anno trascorso sarà uno stimolo per altri trionfi in Piazza e per un personale progredire all'interno della Contrada, offrendo ad essa disponibilità, entusiasmo e insegnamenti da regalare ai più giovani.

Il trio di agosto si distingue per la seconda volta, dopo il Masgalano

2010 ancora fresco nelle nostre stanze museali. Giulio Beneforti e i due Gigi (Moro e Biondo, Bruttini e Beneforti) strappano applausi per le vie della Città, dando braccio a mazze e bandiere con una naturalezza mai vista prima. Tutti e tre continuano a migliorare, indice di passione crescente, di allenamento costante, di insegnamento ancor più perseverante: allenando gli altri, i piccoli, si impara a propria volta molto, moltissimo.

La scuola lupaiola dunque si rinnova ma continua a primeggiare. E lo fa con due trii che - nessuna casualità - sbandierano e suonano insieme dai tempi del Minimasgalano. Il buon giorno si è decisamente visto dal mattino.

Mi fa piacere spendere le ultime

parole per i due Provveditori, Nicola Cavani e Fabio Beneforti. Essi hanno sempre l'occhio più lungo di noi altri chiacchieroni da terrazza, selezionando di volta in volta comparse vittoriose con una precisione invidiabile. Sono i veri artefici, quest'anno e nel tempo, del successo del Masgalano, ma più ancora di quel sentire comune di cui parlavo all'inizio di questo scritto.

Finché vestirsi dei colori della propria Contrada rimarrà un pre-mio, qualcosa di cui andar fieri, qualcosa al cui pensiero si avverte una inconfondibile scossa di appartenenza, allora tutto continuerà ad andar bene. Continueremo a sapere consciamente chi siamo.



COMPARSE 2012

2 LUGLIO

TAMBURINO: LEONARDO SPEZIA
ALFIERI: ANDREA VITTI, MIRKO LAI
DUCE: FRANCESCO MAGRINI
PAGGI D'ARME: ALESSANDRO VAGHEGGINI, DANIELE BERNARDONI
PAGGIO MAGGIORE: LORENZO MAGI
PAGGI VESSILLIFERI: GIACOMO SENSI, CLAUDIO PEPI
CAPOPOPOLO: ALESSANDRO CALDAROLA
POPOLO: SANTIAGO AGNOLONI, FRANCESCO SABBATINI, MICHELE CARRABBA,
MASSIMILIANO CANINO, ALESSANDRO SABBATINI, LORENZO SPEZIA

16 AGOSTO

TAMBURINO: GIULIO BENEFORTI
ALFIERI: LUIGI BENEFORTI, LUIGI BRUTTINI
DUCE: VINCENZO FACCHINI
PAGGI D'ARME: ANTONIO MANGANELLI, GIUSEPPE FURULI
PAGGIO MAGGIORE: FRANCESCO FARISE
PAGGI VESSILLIFERI: MARCO GALANTI, STEFANO LAI
CAPOPOPOLO: STEFANO CIONI
POPOLO: MARCO BIANCHI, ARMANDO CEI, FRANCESCO BERNARDONI,
ALESSANDRO GALANTI, PAOLO GRAZI, DAVIDE SIMPATIA

I PROVVEDITORI

Durante la cena che ha celebrato la vittoria del Masgalano MMXXII, la Contrada ha omaggiato i due Provveditori con una pergamena ciascuno, recante le seguenti diciture:

Nel giorno della consegna
del Masgalano 2012
la Contrada della Lupa
festeggia il Provveditore

NICOLA CAVANI

giovane Economo
che in soli tre anni
ha già guidato la Contrada
alla conquista di due Masgalani
negli anni
2010 e 2012.

Nel giorno della consegna
del Masgalano 2012
la Contrada della Lupa
festeggia il Provveditore

FABIO BENEFORTI

straordinario Economo
che per cinque volte
ha guidato la Comparsa
alla conquista del Masgalano
negli anni
1993 1994 1998 2010 e 2012.

Renolds & Renolds



LE BASI PER IL FUTURO

LEONARDO SPEZIA

È mancata la vittoria ma anche quest'anno i nostri giovani non hanno tradito le attese, rappresentando egregiamente la nostra Contrada.

Nel 2012 il Minimasgalano è giunto alla sua 37ma edizione grazie all'impegno e all'organizzazione della Contrada della Torre. L'appuntamento è quindi divenuto un classico ed è atteso per tutto l'anno con grande trepidazione da parte degli alfieri e dei tamburini più giovani.

Per loro rappresenta il debutto sul palcoscenico più importante, la Piazza del Campo. Si esibiscono all'interno della nicchia in attesa di farlo sull'anello di tufo quando saranno più grandi e più esperti.

Alessandro Natale (tamburino), Filippo Marzi e Giacomo Squarcia (alfieri) hanno fatto risplendere il bianco, il nero e l'arancio sull'accoltellato di Piazza in un caldo e assolato pomeriggio di ottobre. I nostri tre giovani allievi hanno affrontato la sfida che si

preannunciava dura con orgoglio e passione.

Sin dall'inizio degli allenamenti abbiamo notato i loro pregi e i loro difetti e, basandoci su questi, abbiamo lavorato giorno dopo giorno tra il divertimento, il duro impegno e qualche bonaria "manata", fino al raggiungimento di un egregio livello di abilità che rendesse il nostro trio all'altezza della tradizione espressa dalla nostra Contrada.

Gli allenamenti hanno avuto inizio

Renolds & Reins

subito dopo la festa titolare. Fin dal primo giorno ci siamo resi conti dell'eccitazione, entusiasmo e dell'impegno con cui Alessandro, Filippo e Giacomo affrontavano un percorso lungo e difficile che li avrebbe però portati a una delle esperienze più belle per i giovani contradaioi. Un'esperienza che tutti i ragazzi di Contrada vorrebbero provare almeno una volta nella loro vita.

I giorni passavano e gli allenamenti continuavano senza sosta. Il progressivo miglioramento dei nostri ragazzi era visibile, nonostante le non poche difficoltà da superare tra i molteplici impegni di tutti e il maltempo che a volte ci ha costretto ad allenarsi al chiuso.

Ma il duro lavoro premia sempre.

Dopo qualche settimana sono arrivati i primi complimenti sia nei confronti degli alfieri sia del tamburino. Ci sono stati apprezzamenti anche per il lavoro svolto da noi maestri e per l'impegno profuso nel trasmettere ai più giovani l'arte del tamburo e della bandiera.

Tutto ciò ci ha fatto ben sperare per il risultato finale, cioè far fare - come sempre - una bella figura alla nostra Contrada.

Tra un allenamento e l'altro, tra un errore e un rimprovero, un'alzata ben fatta e un raddoppio ben eseguito, siamo arrivati al giorno più atteso, quello del Minimasgalano.

Alessandro, Filippo e Giacomo si sono presentati all'appuntamento molto tesi, ma era la tensione che ti

dà la giusta carica per tramutare il nervosismo in concentrazione.

E i risultati si sono visti in Piazza.

I nostri ragazzi hanno eseguito una bellissima sbandierata, dimostrando quanto ci tenessero a vincere il Minimasgalano.

Siamo tornati in Contrada molto fieri dei nostri allievi, perché anche se la manifestazione è stata poi vinta meritatamente dalla nostra rivale, i nostri giovani si sono distinti dalla maggior parte delle altre Consorelle interpretando al meglio i fioretti di bandiera e i difficili giochi del tamburo. Le basi per il nostro futuro in Piazza sono state gettate nel segno della continuità. La Lupa ha una tradizione di alfieri e tamburini che deve essere mantenuta ai massimi livelli.





SI PROSPETTAVA UN'ESTATE...

RACHELE PUCCI

Per correttezza vi avviso subito del fatto che questo articolo non è stato scritto per trattare una questione in particolare, esprimere un'opinione su un determinato argomento, convincervi di qualcosa o tramandarvi la ricetta di un dolce di famiglia che ci è sempre piaciuto.

Questo articolo non ha nessuno scopo informativo, nessuna utilità, se non quella di raccontare.

Nelle prossime righe vi renderò partecipi di quello che siamo, attraverso il resoconto di un'estate che nel bene o nel male ci ha permesso di conoscerci meglio, di capire che tipo di legame ci tiene unite e di cosa siamo capaci.

In breve, ecco il riassunto (magari tralasciando qualche particolare

insignificante) di questo periodo la cui "colonna portante" è stata la nostra contrada.

PRANZO DELL'ESTRAZIONE, 27 MAGGIO.

Si prospettava un tranquillissimo pranzo da trascorrere in compagnia. Risate fra amici, senza fare troppo rumore (nessuno si sarebbe mai permesso di disturbare la quiete pubblica) e una battuta in qua e là (senza offendere nessuno, ovviamente).

Arrivò il primo, ed arrivarono gli spaghetti alle vongole (quel giorno fu infatti coniato il termine "vongoloide") che, magicamente, dopo il tempo record di ben dieci minuti, erano ovunque tranne che nei piatti.

C'erano vongole in ogni dove e spaghetti tra i capelli di coloro che non erano stati abbastanza scattanti da schivarli.

Dato che la buona educazione impone di lavarsi dopo essersi sporcati, quale modo migliore se non un rinfrescante bagno in fonte? E quello fu il primo di una lunga serie..

PROVE DI NOTTE

Si prospettava una tranquillissima nottata. Insieme anche il pomeriggio, avremmo passato una gradevole giornata in compagnia fino alla mattina seguente per assistere alle prove.

Verso le undici di sera, qualcuna ebbe la brillante idea di passare il tempo sfidandoci all'avvincente

gioco dell'oca.

La Marziali vinse a mani basse e un'oretta dopo, forse prese dall'euforia regalataci da un gioco da tavolo tanto stimolante, ci rincorrevamo (con un frontale ogni tanto) cantando canzoni anni 80 e ricevendo i complimenti da un tale "Alessandro Gronchi" (il quale ci ha assicurato di aver apprezzato l'intrattenimento sostenendo che "la musica a notte fonda concilia il sonno").

Il tempo passava e la stanchezza si faceva sentire, tanto che decidemmo di sdraiarsi per terra davanti a Società per recuperare le forze necessarie ad affrontare una notte ancora lunga. Poi, il fatto che una di noi abbia ritenuto che il bagno fosse il "posto perfetto" per riposare, è un altro discorso. Uno di quei particolari insignificanti da tralasciare.

IN CUCINA CON CARLA.

Si prospettava una tranquillissima giornata da trascorrere tutte insieme dando una mano in cucina. I cosci di pollo e la patate arrosto ci trasmisero la voglia di ballare. E cantare. E... pulire?

Il fatto è che nel momento in cui non c'era più niente da speziare o condire, abbiamo pensato di chiudere in bellezza il nostro lavoro lavando il pavimento.

Armate di cenci sotto ai piedi, io e la Rosini abbiamo iniziato a strofinare a tempo di musica.

Le altre, la Marziali, la Piera, Bam Bam, Isabella, Irene, hanno deciso che era un'idea abbastanza intelligente per i nostri standard e si sono unite a noi.

La cosa non poteva che degenerare tanto da arrivare al punto di combattere fra di noi con in mano scope, padelle e, non so per quale motivo fossero lì, grucchie. Come se non bastasse, la

nostra mentore culinaria Carla, approfittandosi del fatto che eravamo distratte, ci ha fatto un'acquata costringendoci all'inevitabile vendetta.

Il pavimento era nuovamente bagnato, andava asciugato! Questa volta con tanto di gara spietata in cui ogni volta che una metteva il piede fuori dal cencio, questo doveva essere ripiegato fino a diventare un quadratino (livello di difficoltà assoluto).

A testimonianza di questa giornata esistono dei video che spero nessuno vedrà mai.

PALIO DI LUGLIO

Giusy è stata presa da un attacco di malinconia durante un servizio al bar ed è stata coccolata da quasi tutta la contrada (infatti sono convinta che questo sia stato il suo scopo iniziale), ma la maggior parte dei fatti avvenuti in quei giorni fanno parte dei dettagli insignificanti da tralasciare.

RIMINI

Si prospettava una tranquillissima vacanza da passare in compagnia, visitando musei e accrescendo le nostre conoscenze culturali.

Ritrovo la mattina presto alla stazione. Noi (io, la Rosini, la Marz, la Piera, Cami, Clara, Danielina, Bam Bam e Ire) e i citti della nostra età: Niccolò (in arte Fernet), Leo Spezia, il Ducci, Filippo\Mario Cioni e il Todolino (definito "il più responsabile" a fine vacanza).

A parte che sono rimasta più volte incastrata tra le porte scorrevoli del treno, a parte che qualcuno ha rischiato di restare alla stazione di un posto dimenticato da Dio (che poi sicuramente sarà stato un luogo famosissimo e sono solo io a non conoscerlo), a parte la dietetica colazione al Mc Donald's di Firenze, siamo arrivati a Rimini e subito accolti amorevolmente

da un branco di PR che volevano venderci le prevendite per le varie discoteche.

In occasione del pranzo dell'estrazione siamo andati a mangiare in un ristorante di alta classe: da "Tonino il Lurido", che si è concluso con canti e abbracci (senza un'apparente motivazione). Qualche ora dopo, per scaricare la tensione, abbiamo fatto il bagno nella piscina dell'albergo e ricordo un Leo Spezia che ballava e cantava completamente da solo, facendo improvvisamente scappare tutti i bambini presenti.

I giorni proseguivano fra tuffi nell'acqua melmosa di Rimini, albe mozzafiato, idromassaggi, serate impegnative, le mutande della Marz che sono state argomento di conversazione fino al nostro ritorno (e che, in effetti, continuano a esserlo anche oggi), le polemiche della Piera, la voglia di fare nuove amicizie di Clara, la follia di Camilla, l'inaspettato alter ego festaiolo di Danielina, i commenti sempre opportuni di Bam Bam, il fascino di Irene anche con addosso il telo mare.

La cosa che mi ha sorpreso di più è stata che, miracolosamente, siamo tornati tutti a Siena, quasi interi (il Ducci si è ustionato, la Rosini si è grattata via un pezzo di pelle).

PALIO DI AGOSTO

Di quei giorni posso dire solo che il Marattino è stato ribattezzato "Figlio di Satana" o, in alternativa, "Ercolino".

Per quanto riguarda il resto, si tratta solo di dettagli insignificanti da tralasciare.

CAMPO NOVIZI

Si prospettava un tranquillissimo week-end da trascorrere in armonia fra di noi, nel paradiso terrestre "le Soline".

Grazie alla mini tenda del Principi



(capienza: sei persone) c'è voluta un'ora solamente per capire qual era il dritto e quale il rovescio, nonostante gli ordini ben precisi dell'esperto campeggiatore Mimmo.

Comunque, dopo essere stati in piscina, era ora di pranzo. Il menù proponeva la rinomata "pappa al pomodoro". Inevitabilmente, poco dopo, volava pappa al pomodoro ovunque. Questo a dimostrazione del fatto che crescendo si diventa maturi.

Nel pomeriggio ci siamo sfidati a beach volley in un campo studiato, devo dire, in maniera quasi geniale: trenta centimetri di cemento e due di sabbia.

Ci furono tre feriti: ovviamente io, ovviamente Bam Bam, ovviamente Nicco Rosini (che ancora deve capire cosa sia il gioco di squadra).

FESTA TITOLARE

Anche questa si prospettava tranquillissima.

Senza girarci troppo intorno, sono fiera di esser stata in quei giorni il

"fenomeno da baraccone" per eccellenza.

Una sera, sul tardi, qualcuno ha deciso di mettersi a giocare con una pallina davanti a Società. Scopo del gioco: mirare alle caviglie per quanto mi riguarda; correre a caso, per la maggior parte dei partecipanti. Nel momento in cui mi stavo chinando per raccoglierla, ho sentito qualcuno avvicinarsi a me a una velocità piuttosto sostenuta. Fernet mi saltò aggraziatamente addosso in sforbiciata o doppio salto carpiato, non so.

Grazie all' efficiente dottor Perotti e alla premurosa Danielina sono stata accompagnata al pronto soccorso per la seconda volta in due mesi (la prima perché un corpo estraneo mi era entrato nell'occhio) e il risultato è stato dover portare per una settimana un accessorio molto sexy.

Prevedibilmente, tutti hanno fatto uso del mio collare che è stato valvola di sfogo per simpaticissime battute riguardo al mio avere un aspetto "molto fiero" con quell'aggeggio.

Il fatto è che siamo un gruppo di amiche che tende all'autodistruzione. L'anno scorso la Rosini aveva una caviglia come un pallone, Bam Bam si è quasi slogata una spalla per giocare a uno sport che non è il suo (e nonostante questo si è sentita in dovere di fare la grossa), la Marziali, non ne parliamo, fra caviglie e polsi ci chiediamo tutti come faccia a reggersi in piedi, la Piera non si fa mai realmente male, ma da come reagisce a ogni minimo urto sembra che tutte le volte rischi la vita, e così via.

Il vero problema è che questa indole autolesionista si ripercuote anche nelle nostre azioni, creandoci situazioni a dir poco assurde e complicate. E qui mi fermo, perché nuovamente sto sfiorando la soglia dei particolari insignificanti da tralasciare.

Concludendo, abbiamo passato un'estate che ci ha permesso di capire quanto siamo unite in ogni situazione, quanto siamo cambiate, cresciute e... rimaste piccole.

FUTURISMO? NO GRAZIE!

SIMONETTA MICHELOTTI

Giungiamo alla terza (ed ultima) puntata del viaggio attraverso la Siena del 1912, anno che vide il popolo di Vallerozzi festante per la vittoria riportata sul campo il 16 agosto.

Nelle puntate precedenti (pubblicate nei numeri di aprile e agosto 2012 di Romolo & Remo) abbiamo visto come la città fu protagonista nel settore delle grandi opere pubbliche (le inaugurazioni dei Bagni e del Palazzo delle Poste) e seguì con partecipato interesse le tendenze modernizzatrici (il successo della raccolta dei fondi pro-flotta aerea).

Concludiamo il nostro viaggio a ritroso nel tempo immergendoci nella realtà artistica e culturale senese del 1912, un anno che in ambito nazionale fu caratterizzato dal futurismo e dallo stile liberty. Di quest'ultimo è rimasta traccia nelle decorazioni di alcune abitazioni in via Girolamo Gigli, come fa notare Gabriele Maccianti nel suo "La lenta corsa del tempo. Siena di fronte alla modernità tra XIX e XX secolo" (Il Leccio, 2006), mentre la risposta artistica al futurismo fu la mostra ducciana dell'autunno 1912.

Tra il settembre e il novembre il

Museo dell'Opera ospitò una mostra dedicata a Duccio di Boninsegna e alla sua scuola che ebbe un'eco internazionale. L'iniziativa fu ideata per celebrare il sesto centenario del completamento della Maestà di Duccio.

Le opere esposte provenivano da collezioni private o da chiese sparse nelle campagne senese e fiorentina. Vista la tipologia delle realizzazioni di Duccio (per esempio la Madonna Rucellai che in quegli anni si trovava nella Chiesa di Santa Maria Novella) fu possibile esporle solo alcune. Molte altre furono sostituite da riproduzioni fotografiche, alcune delle quali ancora custodite nell'Archivio fotografico Malandrini presso la Fondazione Monte dei Paschi. Altri lavori invece furono appositamente restaurati in occasione della mostra, come per esempio la Madonna di Montepulciano e la Madonna di Asciano.

Il restauro a fine espositivo dimostra come la mostra ducciana si inserisse in un progetto di recupero artistico che andava oltre il mero evento contingente: in una parola, si trattò di un'operazione culturale di ampio respiro, il cui sforzo economico non fu limitato ai pochi

mesi dell'esposizione ma restituì le opere di Duccio e della sua scuola alla loro originaria bellezza.

Curatore della mostra e del catalogo (una copia è conservata nel Fondo Enzo Carli della Biblioteca dell'Opera del Duomo) fu Giacomo De Nicola.

Nativo di Frascati, De Nicola si era laureato in Lettere all'Università di Roma ed era uno studioso di Simone Martini, sulla cui figura pubblicò alcuni articoli nella rivista «L'Arte», e di Arnolfo di Cambio. Dal 1909 al 1913, De Nicola fu ispettore alla soprintendenza di Siena.

Durante il suo periodo nella nostra città ebbe modo di approfondire i suoi studi sugli artisti senesi (il Sassetta, Piero e Ambrogio Lorenzetti, Lippo Memmi, il Vecchietta e ovviamente Simone e Duccio): alcuni suoi interventi furono pubblicati nel "Buletto senese di storia patria".

La mostra ducciana destò interesse anche tra gli studiosi anglosassoni e lo stesso De Nicola ne scrisse una recensione sulla rivista "Burlington Magazine" (volume XXII, ottobre 1912 - marzo 1913, pp. 138-147), pubblicazione britannica d'arte tra le più famose al mondo che dall'anno della sua fondazione (1903) a tutt'oggi ha costantemente

descritto con cadenza mensile i più rilevanti fatti e studi di storia dell'arte. La "Burlington Magazine" accolse anche interventi di De Nicola sul Sassetta.

Riguardo alla mostra ducciana De Nicola sottolineò come l'evento culturale avesse avuto lo scopo di presentare Duccio sullo stesso piano di Cimabue e Giotto, tutti protagonisti fondamentali dell'arte toscana del XIII secolo.

Anche in campo letterario Siena non fu contaminata dal futurismo e dalla sua aggressività sintattica.

In particolare il 1912 senese vide in grande fermento due autori che proposero altrettante alternative molto differenti tra loro alla corrente di Marinetti: Federigo Tozzi e il 'nostro' Ezio Felici.

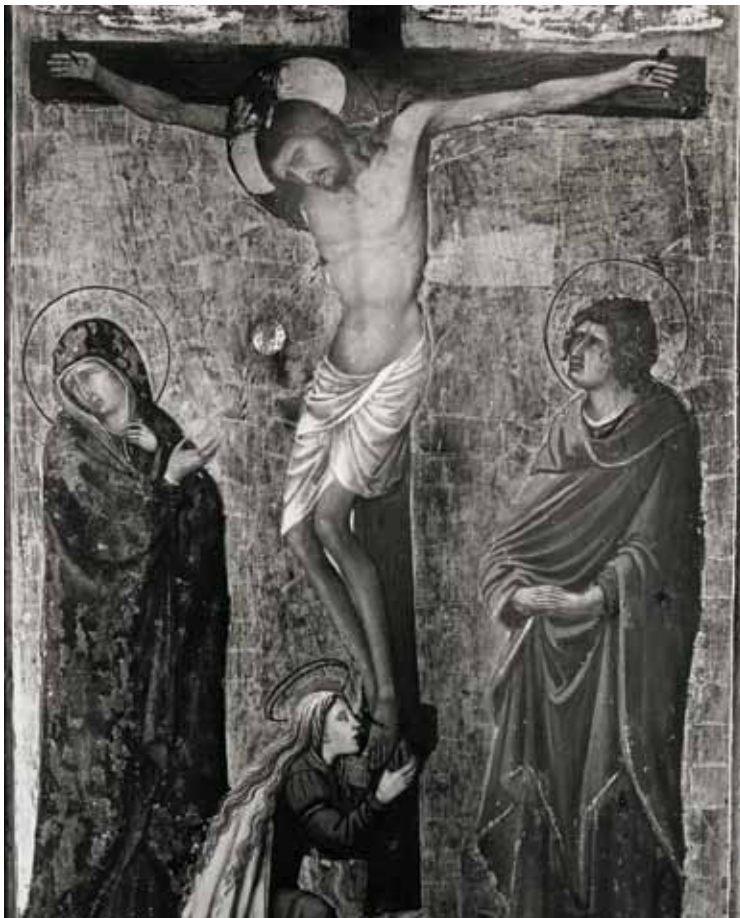
Proprio nel 1912 Tozzi iniziò a comporre "Con gli occhi chiusi", il romanzo autobiografico in cui il protagonista Pietro è presentato in tutta la sua difficoltà del vivere, che derivava dal conflittuale rapporto sia con il padre sia con i propri sentimenti. In Tozzi la realtà modernista era più sofferta che vissuta ed era avvertita come materialista, ruvida e scevra di sentimenti. Da ciò derivava la reazione del protagonista, la sua voglia di chiudere gli occhi per isolarsi dal mondo esterno.

In "Con gli occhi chiusi" Tozzi dava una visione più critica della realtà rispetto all'inaugurazione delle opere pubbliche, filtrata attraverso il suo io tormentato. E' stato scritto che la Siena dipinta in questo

romanzo aveva un equilibrio instabile, tant'è vero che alcuni critici letterari hanno sostenuto che la città vi si intuisce, piuttosto che vederla veramente, con un'azione kafkiana di «deformazione dello spazio».

Con la sua vena creativa Tozzi interpretava il disagio personale che dal rapporto conflittuale con il padre si estendeva alla realtà cittadina e campagnola che lo circondava. Non era però un disagio sociale, bensì intimo che l'autore provava a lenire con la penna.

Il 1912 fu un anno di grande lavoro per lo scrittore senese: infatti, oltre a iniziare "Con gli occhi chiusi" (terminato poi nel 1913 e pubblicato solo nel 1919) completò





il poema medievalistico "La città della Vergine", la sua opera di esordio (pubblicata poi nel 1913 dall'editore modenese Formiggini, impreziosita in copertina da xilografie di Gino Barbieri che illustrò anche opere di Pascoli e D'Annunzio) e concluse "Adele" dopo ben tre anni di gestazione: aveva infatti iniziato l'opera nel 1909.

Su un piano molto differente si poneva Ezio Felici che nel 1912 pubblicò

"La brigata spenderreccia", poi ripresa con Luigi Bonelli tra il 1920 e il 1921 con il progetto di farne una sceneggiatura lirica che avrebbe dovuto musicare Pietro Mascagni. Il poemetto era parte di una trilogia che comprendeva anche "La battaglia di Monteperti" (1910) e "Santa Caterina da Siena" (1920): tutte e tre le opere furono composte in vernacolo senese.

Uno dei passi più conosciuti de "La brigata spenderreccia" rimane «Se

la miseria è peggio della rogna / ci resta sempre un'anima che sogna»: un motto che potrebbe adattarsi anche all'oggi, sia che si parli di miseria vera e propria sia che si parli di miseria di vittorie paliesche!

Tozzi usava Siena come proiezione dei suoi tormenti e quindi viveva la città con disagio. Felici, invece, si sentiva scanzonatamente a suo agio sulle lastre e intendeva preservarne i tratti tradizionali sia nei temi trattati (Monteperti, Santa

Caterina) sia nei modi (l'uso del vernacolo).

In particolare, "La brigata spendereccia" rappresentava l'anima borghese e un po' qualunquista che prendeva le distanze dall'Italia nazional-popolare che Pascoli aveva riassunto nella sua espressione «la Grande Proletaria s'è mossa», inneggiando alla guerra di Libia.

Infatti, l'incipit della "Brigata" è: «Ci siamo 'ntesi: 'n questa mia parlata / un udirete né canti di vittoria, / né fatti della gente entusiasmata / di morì pe' la patria pien di gloria».

Per Felici si trattava anche di mostrare una certa spavalderia nell'andare contro corrente, considerando gli onori che erano stati tributati ai reduci di Libia (i primi erano arrivati a Siena l'8 maggio 1912) ricoverati al Santa Maria della Scala. Alcuni di loro avevano

assistito al palio del 16 agosto (proprio quello vinto dalla Lupa) sul palco riservato loro dal Comune.

Di contro il Niccolò Salimbeni rivisitato da Ezio Felici proponeva ai suoi compagni di creare «'na società che badi / di facci divertì più che si pole». I soldi da mettere nell'impresa sicuramente li avevano: «tanto a moneta siam ben difesi / e si po' di' che ci s'ha guasi il seme / dunque godiamo senza malintesi / fintanto che un s'avrà le borse sceme», rimeggiava Felici.

Ben si comprende come lo scrittore lupaiolo fosse lontano anni luce dal futurismo letterario di Marinetti!

I versi in vernacolo di Felici interpretavano l'aspetto più felice e spensierato di quegli anni in cui la borghesia benestante senese godeva degli aspetti migliori del progresso, degli aspetti spettacolari

come dimostrò la grande affluenza di spettatori al sorvolo di Siena del francese Gilbert le Lasseur de Ranzay.

Che è facile immaginare fossero gli stessi senesi che andavano ai Bagni per i massaggi e i trattamenti solari, che portarono i figli al concorso di bellezza in Fortezza nel luglio 1912. Gli stessi che partecipavano alle iniziative dell'Università popolare, fondata proprio quell'anno dalla Società degli studenti secondari senesi e diretta da Luigi Bonelli. Gli stessi che assistettero alle corse motociclistiche intorno alla Lizza organizzate il 26 maggio sempre dalla Società degli studenti.

Insomma, una città con un futuro davanti a sé... lo stesso futuro che noi nel 2012 ci siamo lasciati alle spalle.

(3 - fine)



BACHECA DI CONTRADA

www.contradadellalupa.it



BANCHETTO 2012

Sabato 8 dicembre si terrà il tradizionale banchetto annuale nel salone di Società. La vendita delle tessere inizierà giovedì 29 novembre, e continuerà fino a giovedì 6 dicembre, dalle 21,30 in poi. Ecco il programma:

- mattina: **torneo di calcio** misto al campo del Petriccio (iscrizioni nel cartello in Società e da Stefano Piersimoni);
- dalle ore 12,00: **aperitivo** nel salone delle Feste con "Robertino",
- dalle ore 13,00: inizio del **banchetto**, e a seguire grande Tombola con meravigliosi premi.

CENA DEGLI AUGURI

Sabato 22 dicembre si terrà la Cena degli Auguri nel salone di Società. A seguire stand con vin brulè, cioccolata e rum.

CAPODANNO IN SOCIETÀ

Lunedì 31 dicembre aspettiamo il nuovo anno in Società: cenone, musica e giochi vari!

BANDIERA RECUPERATA

Il laboratorio di sarte e bandieraie lupaiole, insieme all'Economato ed alla Contrada, ringraziano Gianni Trapassi per la bandiera antica donataci.

GRUPPO PICCOLI

PROGRAMMA INVERNALE

PREMIAZIONE DELLA FESTA DEI TABERNACOLI

La mattina dell'8 dicembre scopriremo il vincitore della Festa dei Tabernacoli. Quest'anno la premiazione si terrà al Teatro dei Rozzi. Il ritrovo è fissato davanti a Società alle ore 10, tutti con il fazzoletto.

PARCO DEI DIVERTIMENTI MEDIOEVALE IN PIAZZA JACOPO DELLA QUERCIA PRO-POPOLAZIONI DELL'EMILIA

Sabato 15 dicembre, alle 14:45, ci troveremo davanti a Società, tutti con il fazzoletto, per andare in Piazza Jacopo della Quercia dove troveremo ricostruito un vero parco dei divertimenti medioevali. Insieme ai bambini di tutte le Contrade passeremo un pomeriggio divertendosi. Il ricavato della serata verrà utilizzato per ricostruire il giardino di una Scuola dell'Infanzia di San Felice sul Panaro.

BABBO NATALE NELLA LUPA

Sabato 22 dicembre, dalle ore 17.00, vi aspettiamo per la merenda e per l'arrivo del nostro magnifico Babbo Natale... che speriamo si ricordi di portarci qualcosa di veramente speciale!

ARRIVA LA BEFANA

Domenica 6 gennaio, ancora dalle ore 17.00, saremo insieme per un'allegria merenda con giochi e divertimenti per aspettare la Befana che ci porterà le mitiche calzine!

Renolds & Renolds